

**Mossa del governo**

**Malagrotta, ecco 250 milioni per la bonifica**



all'interno

# Bonifica di Malagrotta, dal governo 250 milioni

► Pronto il decreto legge dell'esecutivo con lo stanziamento per la **discarica**

► L'operazione va conclusa entro il 2025 per non perdere i fondi dell'Unione europea

**AD APRILE SARÀ PUBBLICATO IL BANDO PER I LAVORI I CANTIERI SARANNO AVVIATI PER LA FINE DI QUEST'ANNO**

**IL GENERALE VADALÀ SARÀ NOMINATO COMMISSARIO PER IL RISANAMENTO E SEGUIRÀ TUTTE LE PROCEDURE**

**AMBIENTE**

Sarà sbloccata a breve la bonifica della **discarica** di Malagrotta. Il più grande immondezzaio d'Europa, chiuso nel 2013 dall'ex sindaco di Roma Ignazio Marino e dal governatore Nicola Zingaretti, e che da allora aspetta ancora di essere messo in sicurezza. E al momento il conto - seguendo il principio del "chi inquina, paga" - non sarà presentato ai proprietari del catino, cioè a Manlio Cerroni e alla famiglia Giovi, ma se lo accollerà l'Europa, con circa 250 milioni di euro presi dal Fondo sviluppo e coesione per avviare l'intervento. Entro questo mese il governo, da un lato, delibererà il finanziamento del Cipep, dall'altro nominerà con un apposito decreto il generale dei carabinieri, Giuseppe Vadalà, come soggetto attuatore dell'opera. Ad aprile sarà pubblicato il bando per i lavori, mentre i cantieri per il "capping" (cioè per coprire gli invasi con del terreno) devono aprirsi entro la fine del 2022 concludersi entro il 2025. Altrimenti si perderanno i fondi comunitari.

L'impianto di **Malagrotta**, attraverso la EGiovi, è di proprietà delle famiglie Cerroni (le quote sono intestate alle figlie del "Supremo") e

Giovi. Come si sa, lo stesso Cerroni ha sempre chiesto di concludere la bonifica, riempiendo gli invasi con 300mila metri cubi di Fos, (frazione organica stabilizzata, ndr) da prendere dai **Tmb** del Lazio. Uno schema bocciato dalle autorità competenti e sul quale ha aperto un faro la Procura di Roma. In questa situazione, e con una procedura d'infrazione aperta della Ue proprio per il sito, il governo e la Regione hanno dovuto fare di necessità e virtù e in punta di diritto trovare una soluzione, che potrebbe essere in futuro fiera di ulteriori contenziosi. Anche perché si utilizzeranno risorse e procedure, di solito applicate per riqualificare le discariche abusive e senza un titolare.

In una lettera inviata alla Ue e firmata da Massimo Codinanzi, a capo della Struttura di missione per le procedure di infrazione di Palazzo Chigi, si spiega che «a seguito delle criticità finanziarie rappresentate dall'Amministrazione Giudiziaria della E.Giovi s.r.l. per la messa in sicurezza e chiusura finale della **discarica** di Malagrotta, la Regione Lazio, in riscontro alla nota del ministero per la Transizione Ecologica concernente la riprogrammazione di risorse residue del Piano Operativo Ambiente "In-

terventi per la tutela del territorio e delle acque" (Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020), ha presentato una proposta di Scheda Intervento MITE\_POA-FSC per la messa in sicurezza e capping della **discarica** di Malagrotta, nel Comune di Roma Capitale, per una richiesta di finanziamento a valere su risorse FSC pari a € 249.976.321,28». Parallelamente, su input della Regione Lazio, è stato chiesto «di assumere il ruolo di "Soggetto Attuatore", il commissario unico per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, Generale di Brigata (Carabiniere Forestale) Giuseppe Vadalà». Per dargli questo incarico fuori dalle sue funzioni il governo ha dovuto far approvare un apposito emendamento al decreto sul Pnrr.



**TEMPI E MODI**

Come detto l'operazione va avviata entro quest'anno e conclusa nel 2025. E.Giovi ha già pronto un progetto, mentre a breve saranno sbloccati i fondi e nominato il commissario. Ma lo schema dell'operazione presenta non poche ombre: intanto vengono utilizzati fondi pubblici per bonificare un sito che è privato, con il rischio di incorrere in una procedura per infrazione per aiuti di Stato. La Regione e il Comune Lazio, poi, dovranno "operare in danno" contro Cerroni e Giovi per recuperare i 250 milioni del primo intervento. Quindi si prospetta un lunghissimo contenzioso, anche perché le due famiglie dicono di non avere risorse, con i due enti che dovrebbero rivalersi sui beni di E.Giovi come i due **Tmb** di Malagrotta o un gassificatore ora in disuso. Se non bastasse bonificare tutta **Malagrotta**, compresa per la fase post mortem costerà in totale circa 500 milioni. Di conseguenza bisognerà trovare altri soldi.

**Francesco Pacifico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operatori dell'**Ama** al lavoro